

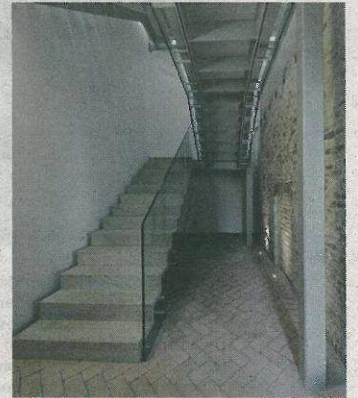
PRO LOCO Premio Tda
Il restauro è restituzione

► Sono due i progetti padovani che hanno vinto la seconda edizione del concorso nazionale d'architettura per il restauro "Tda, tradizione, devozione, ambizione", esperienza unica nel suo genere in Italia, proposta dall'Unpli, l'Unione nazionale delle pro loco, che premia i migliori interventi di restauro inteso come attività di recupero e conservazione del patrimonio, anche in funzione della restituzione dei beni alla comunità.

Per la categoria dimore storiche la giuria ha assegnato due premi ex aequo: al Sacello di Aviano (architetti Ado Furlan e Vittorio Pierini) e al castello di Semivicoli a Casacanditella, in provincia di Chieti (architetto Lelio Oriano Di Zio). Per la categoria edifici di culto ha vinto il progetto per il restauro della canonica di Vigonza; menzione alla chiesa romanica di San Giorgio martire a Vicenza (architetto Angela Blandini). Per la categoria aree pubbliche vince il centro storico di Pontemanco a Due Carrare (architetto Serena Franceschi).

► **Lorenzo Brunazzo**

Nelle foto in basso, i momenti di premiazione dei progetti di Vigonza (a destra) e Pontemanco (a sinistra).



VIGONZA Restituito alla comunità l'ex convento di Santa Margherita
Pienamente agibile dentro e fuori

► **L'intervento sulla canonica** di Vigonza, ricavata nel chiostro dell'ex convento di Santa Margherita, è stato premiato «per l'ottimo restauro eseguito accostando elementi di architettura moderna all'esistente, mantenendo l'equilibrio, e per la valenza sociale: grazie all'intervento la cittadinanza ha potuto riscoprire il patrimonio di cui da tempo non si percepiva il valore». Il recupero progettato e diretto dagli architetti Massimo Benetollo e Pietro Menegus ha rivitalizzato la più antica costruzione vigontina poiché sia l'antica parrocchiale, demolita nell'Ottocento, sia l'annesso monastero sono citati in documenti della prima metà del 12° secolo come appartenenti ai canonici regolari di Sant'Agostino. Nel Quattrocento, chiesa e monastero passarono alle Benedettine di Santa Maria della Misericordia di Padova che li tennero fino alla soppressione, nel 1810.

Negli ultimi tempi l'edificio collegato con la ca-

nonica era per buona parte inutilizzato o adibito a deposito di arredi ed elementi di adobbo per le feste parrocchiali. Il restauro è iniziato nel 1998, ma è stato vanificato dall'incendio doloso del 16 aprile 2000. Il successivo progetto di recupero ha avuto lo scopo di garantire la conservazione dell'edificio, ma anche quello di recuperare all'uso e alla fruizione pubblica un bene che giaceva in completo abbandono individuando quelle funzioni che potessero riportarlo al centro della vita della comunità parrocchiale e non solo. Al piano terra, ripristinato per primo con le due ali residue del chiostro porticato, sono stati insediati gli uffici della parrocchia, liberando da questa funzione due locali della vicina canonica, con l'ufficio del parroco, una segreteria, un archivio e due servizi.

Per accedere ai piani superiori, oggetto dell'ultima parte dei lavori, è stato realizzato un nuovo vano scala di collegamento con il piano primo e secondo e una piattaforma elevatrice per l'accesso al piano primo. In questo modo è stato possibile utilizzare la sala del capitolo come sala per riunioni e conferenze capace di ospitare una quarantina di persone, servita da una piccola saletta a uso reception-segreteria, e predisporre come spazio espositivo la lunga sala sopra il portico. Al piano secondo un vano è stato utilizzato per la dotazione impiantistica e il vano sottotetto potrà contenere oggetti e documenti recuperati nell'archivio parrocchiale. La sala del Capitolo si presta, liberata dagli arredi, a ospitare piccole esposizioni temporanee,

che possono beneficiare di un ambiente austero e che invita al raccoglimento.

Per quanto riguarda l'edificio antico il restauro si è limitato alla sostituzione delle porzioni irrecuperabili, evidenziando le diverse fasi del processo di stratificazione storica, compresa quella dell'incendio, visibile nella struttura e nelle finiture. Un'attenzione particolare è stata riservata al risanamento statico della colonna d'angolo del chiostro: è stata smontata, ricostruita in laboratorio ed ha quindi subito un intervento di carotaggio per inserirvi un tubo d'acciaio con piastre alle due estremità per l'appoggio alle fondazioni e al capitello superiore.

Il nuovo vano scala è stata realizzata in modo del tutto indipendente dalla struttura muraria esistente, in modo da essere ipoteticamente "smontabile" in qualsiasi momento e da consentire la completa visibilità della parete esistente. L'uso di materiali come l'acciaio e il vetro hanno rimarcato la "contrapposizione dialogica" con le strutture esistenti in trachite, legno e laterizio. All'esterno la rimozione degli alberi ha aperto la vista, mentre la fruibilità interna è garantita dall'apertura al pubblico secondo orari concordati. Un auspicato intervento di recupero delle aree attorno alla chiesa e di villa Barisoni potrebbe ridare a questa parte del paese la sua connotazione di nucleo costitutivo del centro storico, con una funzione di fulcro ordinatore del tessuto circostante che in questo momento rischia di andare irrimediabilmente perduta.



PONTEMANCO Intervento di riqualificazione del centro storico intorno al Biancolino
La trachite unisce le riviere



► **Il premio Tda** per la sezione riguardante gli interventi in centri storici è andato al progetto di riqualificazione del centro storico a Pontemanco di Due Carrare «che ha restituito – recita la motivazione – l'antico valore al borgo, stimolando nella comunità la consapevolezza dell'unicità del luogo, valorizzando gli spazi pubblici a livello ambientale e funzionale e creando le condizioni per l'avvio di nuove attività economiche».

«Siamo intervenuti – spiega l'architetto Adelfo Lazzari che ha progettato e seguito i lavori insieme alla collega Serena Franceschi – in un con-

testo stratificato nato attorno alla sede di due mulini attivi sul canale Biancolino fin dal tempo dei Carraresi. Un complesso notevole di 12 ruote attorno al quale era nato un polo industriale ante litteram che macinava per tutta l'area sudest della provincia di Padova. Le granaglie e le farine erano portate per via fluviale fino a Battaglia e da lì caricate sui burci raggiungevano zone anche lontane. C'erano le residenze dei mugnai e forse due seghe alla veneziana per la trasformazione dei tronchi d'albero in travi».

Nel Seicento sono stati effettuati altri interventi e abitazioni sia per i dipendenti delle attività manifatturiere sia di tipo agricolo. Nel secondo dopoguerra uno dei due mulini è stato integrato con una fabbrica di ghiaccio; devastato da un incendio negli anni Settanta, ha lasciato il posto a un edificio ad uso residenziale. Ma c'era anche una sala da ballo, oggi demolita, che durante la guerra ha ospitato anche famiglie sfollate, su cui ora insiste il giardino pensile riqualificato. Sul lato sud, infine, sorge villa Breda Sperandio mentre su quello nord villa Grimani con l'oratorio di Santa Maria Annunziata.

Da tempo l'amministrazione comunale ha avviato interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'autenticità dei luoghi con un piano del colore, dieci anni fa, e una pista ciclabile che collega il borgo con Carrara San Giorgio e Santo Stefano. Nel 2012

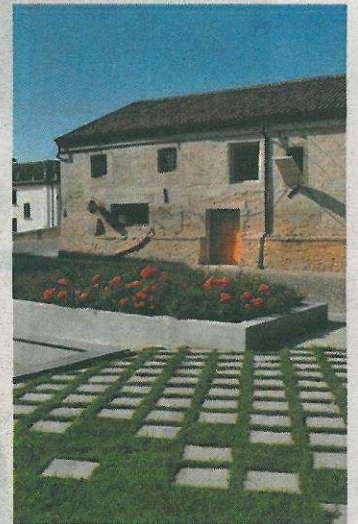
si è attuato l'ultimo intervento di ricucitura del tessuto urbano delle due riviere con un sistema di pavimentazione omogeneo e la riqualificazione dei giardini pensili. «Sono state eliminate le betonelle – spiega ancora Lazzari – e le parti stradali asfaltate sostituendole con "masegne" in trachite, analoghe a quelle ritrovate e restaurate in vari punti, all'esterno delle ville e dell'oratorio. Due le tipologie utilizzate: nei collegamenti pedonali sono state posate lastre rettangolari con fughe cementate, mentre nei percorsi carrai e nel percorso

perimetrale al giardino pensile la pavimentazione è stata realizzata "a coppacan", un procedimento che utilizzava gli scarti nella lavorazione della trachite, elementi di otto-dieci centimetri a tessitura irregolare, con una superficie naturale quasi piana a vista e le fughe riempite a sabbia».

Nel corso dell'intervento sono stati fatti vari ritrovamenti che hanno consentito di capire meglio la tipologia del centro e hanno anche portato a modificare del 15-20 per cento il progetto iniziale. Di fronte a villa Grimani è stata trovata una condotta tombinata, con parti in trachite e in cemento, che è stata riutilizzata per mantenere l'equilibrio idraulico del territorio.

Attraverso questo sistema di pavimentazione e riqualificazione urbana si è voluto rendere più evidente la storia del borgo, aumentando la consape-

La ricucitura delle due riviere, sud e nord, e la riqualificazione dei giardini pensili punta al rilancio turistico dello storico borgo



volezza dei residenti e dei visitatori. In questo modo, nelle intenzioni dell'intervento, si creano i presupposti per stimolare nuovi interventi dei privati sul patrimonio storico-architettonico con l'apertura di nuove attività in sostituzione di quelle artigianali e commerciali ormai scomparse. Attualmente sono stati aperti vari bed&breakfast e altri sono in corso di apertura da parte dei residenti. Nel mulino superstite sono in corso, da parte dell'attuale proprietà, dei lavori di restauro al termine dei quali nell'edificio dovrebbe trovare spazio un museo dei mulini.